

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La questione meridionale non è un lusso

di ACHILLE OCCHETTO

LA CONFERENZA del Mezzogiorno promossa dal ministro Signorile è servita fondamentalmente a dimostrare due cose. La prima è l'inesistenza di una politica meridionalista del governo nel suo complesso. La seconda è che il Sud costituisce ormai il banco di prova di radicali alternative programmatiche di valore generale. Infatti nel corso di tre giorni di dibattito, che in molti casi si è risolto in una inutile passerella di uomini d'apparato, sono in sostanza emerse tre linee. Quella di Merloni che potrebbe essere sintetizzata così: «Il Sud chiama, la Confindustria non risponde». La seconda linea è quella di una parte del governo, espressa dai ministri democristiani Bodrato e Scotti. Per la compassata spensieratezza del ministro piemontese il Mezzogiorno è un lusso del domani. Mentre Scotti, pur collegando più correttamente lo sviluppo del Sud a quello del Nord, si è limitato a chiedere alla classe operaia un rigore che servirebbe solo a rimettere in moto la classica politica democristiana dei «assistenza» verso un'area destinata a perpetuare la sua condizione di dipendenza.

In contrasto con queste impostazioni si è presentata la terza linea, sostenuta dai comunisti, illustrata anche dalle relazioni introduttive di Ruffolo e di Mariano D'Antonio, e appoggiata nei suoi insistenti anche da Signorile (ma contraddetta poi dal modo confuso con cui il ministro per il Mezzogiorno ha affrontato il problema decisivo dell'intervento straordinario), una linea volta a dimostrare come il Sud sia la più formidabile occasione di sviluppo di cui questo paese disponga. Ci troviamo, dunque, dinanzi a opzioni strategiche che assumono un valore generale nella definizione di un programma economico, sociale e istituzionale alternativo all'attuale modello di sviluppo e al vigente sistema di potere. Nella nostra opzione c'è la consapevolezza della centralità del problema meridionale per il complessivo sviluppo della società italiana. In breve la convinzione che non ci potremmo più essere modelli forti nel Nord che possano operare al di fuori dell'unità dell'intero processo di accumulazione nazionale. Si può dire che mai come in questo momento il nostro pensiero meridionalista si è trovato in sintonia con le riflessioni critiche e autentiche che emergono all'interno del dibattito in atto nella sinistra europea, come appare anche dal recente convegno di Parigi. Si può infatti affermare che le nostre proposte — spendere per progetti integrati, a cui si collega la vera e grande riforma istituzionale che dovrebbe rivoluzionare i rapporti tra Stato e regioni riformate; la determinazione di accordi di programma tra lo Stato e le imprese; la definizione di nuovi investimenti pubblici per infrastrutture; l'immediata realizzazione del servizio na-

zionale del lavoro — si collocano nella ricerca volta a superare l'alternativa fra deflazione e vecchie impostazioni keynesiane, attraverso una strategia di riflazione e ristrutturazione che, come sottolineano anche laburisti come Stuart Holland, faccia delle aree arretrate un volano strategico, un'occasione per la ripresa delle stesse aree forti dell'Europa.

Ormai il Mezzogiorno vive nel cuore della questione europea: questa è la nuova frontiera del meridionalismo degli anni 80. Ma se le cose stanno così, i compagni socialisti non possono non riflettere seriamente sulla situazione di drammatica impotenza in cui si viene a trovare un governo di coalizione con prospettive divergenti su una questione, come quella del Sud, di sviluppo e dei rapporti Nord-Sud, da cui dipendono tutte le altre. Qui sta il valore oggettivo, strutturale, non astrattamente politico e tattico, della definizione di un programma dell'alternativa. Crediamo, infatti, che al compagno Signorile non possa sfuggire il fatto che non è cosa secondaria che il ministro del Bilancio e quello del Mezzogiorno abbiano una visione opposta della risoluzione della questione meridionale. Il Mezzogiorno ha bisogno di decisione di governo, di intervento. Se le contrapposte visioni vengono rimosse con i funambolismi delle parole vinceranno le vecchie pratiche clientelari e assistenziali. Facciamo bene attenzione: siamo di fronte a rischi di deterioramento e di degenerazione che possono condurre ad una frantumazione del paese in particolarismi e separatismi sovversivi. E allora, addio riformismo moderno! Non c'è tempo da perdere, dunque.

L'attuale crisi economica e industriale non può servire da alibi per lasciare il Mezzogiorno al proprio destino. Occorre al contrario — ecco il vero risanamento — imbrigliare il flusso incontrollato del denaro pubblico ma obbligando l'energia attorno a grandi progetti integrati, superando e capovolgendo tutto il marcio istituzionale che opera nel Sud. In questo l'abolizione della Cassa e dell'intervento straordinario è di fondamentale importanza per far riemergere l'articolazione democratica e la programmazione nazionale e regionale. Per questo abbiamo proposto, anche nel corso della conferenza, che le regioni meridionali si rimettano in moto attorno all'obiettivo di una nuova costituzione regionale finalizzata al rilancio della programmazione.

Nella conferenza del Mezzogiorno sono emerse delle linee diverse. Ora, occorre scegliere. Lo devono fare le forze politiche, lo deve fare il governo e il ministro per il Mezzogiorno, lo deve fare una sinistra meridionalista, che, come ha detto giustamente lo stesso Mancini, deve essere capace di imporre a tutte le forze nazionali la centralità del Mezzogiorno.

Nicaragua e armamenti: in difficoltà la politica di Reagan

Altre incursioni ma i sandinisti contrattaccano

Combattimenti anche a novanta chilometri da Managua, respinti gli aggressori - L'ONU contro le ingerenze di Washington

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — «Le guardie controrivoluzionarie somoziste che si sono infiltrate all'interno del nostro territorio non rappresentano più una minaccia». La dichiarazione di Jaime Wheelock Roman, ministro dell'Agricoltura ed uno dei nove comandanti della giunta sandinista di Managua, è giunta alla fine di una giornata tesa e confusa. Le notizie dei combattimenti nelle zone di confine erano piuttosto gravi, continue le provocazioni dell'esercito honduregno.

Ieri il posto di confine di «El Zapilote», nella provincia di Chinandega, è stato preso a cannonate, una fitta sparatoria c'era stata a El Oyote, nella provincia di Madrid. Ancora, si era saputo che un gruppo di somozisti era riuscito ad entrare in Nicaragua nella zona di

- La crisi centroamericana assume significati strategici: Yuri Andropov ha ricevuto ieri a Mosca il leader nicaraguense Ortega.
- Le reazioni europee al discorso del presidente americano: per i missili nel continente le attese sono state deluse.
- Il Congresso degli Stati Uniti contro Reagan anche per la situazione nel Salvador.

(Segue in ultima) Giorgio Oldrini

A PAG. 3

Levata di scudi in USA Contro la «superarma» politici e scienziati

Il partito democratico: «Il presidente ha dato un quadro distorto e scorretto dei rapporti di forza est-ovest» - Critiche anche da parte dei consiglieri del Pentagono

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — A farla breve, si può dire che il discorso di Reagan non ha avuto una buona stampa. Ma sarebbe un giudizio riduttivo rispetto alla quantità e alla qualità delle obiezioni e delle critiche che la sortita del presidente ha suscitato tra gli oppositori democratici, tra gli scienziati, i giornali, e perfino gli specialisti militari.

I primi a parlare fuori dai denti sono stati i democratici: hanno accusato il presidente di aver presentato un quadro «distorto e scorretto» (cioè falso) dei rapporti di forza sovietico-americani,

allo scopo di far passare «una spesa militare eccessiva» e «distogliere l'attenzione dalla sua politica economica». Il senatore Daniel Inouye, un democratico di origine giapponese incaricato di rispondere, sugli stessi canali della TV, al discorso di Reagan ha detto, pesando le parole: «Il presidente ha dato l'impressione che gli Stati Uniti siano alla mercé dell'Unione Sovietica. Col massimo rispetto lo dico, signor presidente, che questo non è vero. I nostri scienziati, i nostri tecnici, i nostri generali non sono degli sciocchi». E poi è

entrato nel merito osservando che Reagan, per dimostrare una inesistente inferiorità nucleare americana, ha dimenticato di dire che la superiorità sovietica nel campo dei missili intercontinentali è più che compensata dal vantaggio americano nei missili installati su sottomarini, su aerei e nei Cruise. In totale, l'URSS ha 7.339 testate nucleari, gli Stati Uniti 9.268. «Perché, dunque — ha concluso il senatore democratico — parlare di inferiorità americana?».

Come si vede da queste obiezioni, riprese da molti giornali, l'opinione pubblica

americana ha mangiato la foglia. Ha capito cioè che la rappresentazione di un'America indebolita da dieci anni di «trascuratezza» dei suoi predecessori e quindi esposta alla minaccia dell'orso sovietico era un'immagine di maniera, un trucco politico di un leader in difficoltà con il Parlamento americano. Ma il punto del discorso presidenziale che ha suscitato le contestazioni più dure è quello, diciamo così, delle «guerre stellari»,

Aniello Coppola
(Segue in ultima)



Trentamila fedeli raccolti dentro e fuori San Pietro

Sotto la pioggia un via in sordina all'Anno Santo

Alle 17 e 41 si sono aperti i battenti della Porta del Gran Perdono Ripristinato antico cerimoniale - Il Papa: mondo in pericolo

ROMA — Si guardavano attorno i fedeli raccolti davanti alla basilica di San Pietro — così si chiama anche la Porta Santa — ha impugnano, invece del pastorale argenteo, l' insegna antica dei patriarchi.

Erano le 17.41 precise quando il Papa ha percorso per la terza volta il bronzo della porta con il prezioso martello in oro, aorio e pietre preziose — già usato da Pio XI per i Giubilei del 1925 e del 1933 — passatogli dal cardinal penitenziere Paupini. Dopo il fatidico toc, toc, due «santissimi» (materialmente ad aprire è stato Leopoldo Ricci, dipendente dal Vaticano dal 1950) hanno spalancato la Porta Santa scolpita nel 1950 dal senese Conforti che in sedici «formelle» ha voluto rappresentare vita, morte e redenzione di Cristo. Ed anche questa è una novità.

(Segue in ultima) Mauro Montali

presentare un'altra novità: al momento di passare dalla porta del Gran Perdono — così si chiama anche la Porta Santa — ha impugnano, invece del pastorale argenteo, l' insegna antica dei patriarchi.

Erano le 17.41 precise quando il Papa ha percorso per la terza volta il bronzo della porta con il prezioso martello in oro, aorio e pietre preziose — già usato da Pio XI per i Giubilei del 1925 e del 1933 — passatogli dal cardinal penitenziere Paupini. Dopo il fatidico toc, toc, due «santissimi» (materialmente ad aprire è stato Leopoldo Ricci, dipendente dal Vaticano dal 1950) hanno spalancato la Porta Santa scolpita nel 1950 dal senese Conforti che in sedici «formelle» ha voluto rappresentare vita, morte e redenzione di Cristo. Ed anche questa è una novità.

(Segue in ultima) Mauro Montali

NELLA FOTO - Il Papa davanti alla Porta Santa al momento dell'apertura

SERVIZI E NOTIZIE IN CRONACA

Positiva conclusione di una trattativa durata oltre un anno

Siglato il contratto-sanità Il fronte medico si è diviso

Cimo e Anpo non hanno firmato - Nuove agitazioni negli ospedali? - Anao e Confederazioni affermano: «Un buon accordo che valorizza i medici e tutte le professionalità»

ROMA — La sigla al contratto dei 620 mila dipendenti della sanità pubblica è stata posta alle 7 di ieri mattina dopo un'altra notte di estenuanti trattative. Ma poche ore prima, i capi dei sindacati medici più oltranzisti, Marini della Cimo e Ferri dell'Anpo (primari), se n'erano andati gridando al «tradimento». Loro non hanno voluto firmare; invece l'Anao, la più importante e rappresentativa delle organizzazioni mediche, aveva scelto di portare a casa il contratto.

«Noi firmiamo» ha detto senza esitazione Gigi Bonfanti, segretario dell'Anao. «Ma questa è una seconda Caporetto» gli ha ribattuto Ferri. «Questo è un buon contratto, anche per i medici» ha replicato Bonfanti. Un altro sindacato medico, la Fimed, che raccoglie i medici ex condotti, gli igienisti, i ve-

terinari, gli ufficiali sanitari, i medici Inps e Inail, ha firmato revocando gli scioperi. I dirigenti amministrativi delle Usl si sono riservati un giudizio finale dopo aver consultato gli organi diretti- vi.

Ancora una volta il fronte medico si è spaccato. Era già accaduto alla fine di febbraio quando l'Anao, distinguendosi da Cimo e Anpo, decise di interrompere gli scioperi selvaggi negli ospedali e di riprendere le trattative. I dirigenti di Cimo e Anpo per la seconda volta sono rimasti isolati. Ora minacciano nuove agitazioni. Ma è sperabile che il buon senso e la responsabilità prevalgano. Tra l'altro proprio ieri il ministro della Sanità, Altis-

Concetto Testai
(Segue in ultima)

Il governo decide rincari FFSS del 20%

Oggi, al termine del consiglio dei ministri, sarà probabilmente approvato un aumento medio del 20% delle tariffe ferroviarie, sia passeggeri sia trasporto merci. Per motivi tecnici, l'aumento non potrà scattare prima del 1° maggio. Ieri un'agenzia di stampa ha anticipato che il CIP (Comitato interministeriale prezzi) si è riunito per esprimere il proprio parere, favorevole, all'aumento, che sarebbe il terzo in meno di un anno (le tariffe ferroviarie sono state adeguate, per due volte del 10%, dal 1° agosto 1982 e dal 1° ottobre).

L'azienda delle Ferrovie incasserà, con questo nuovo rincaro, 400 miliardi l'anno in più. Da venerdì prossimo, intanto, la più pesante stangata tariffaria SIP si rovescerà sugli utenti delle abitazioni, che a parte il «T.U.T.» a Roma e a Milano, erano stati quasi risparmiati nei precedenti aumenti. Dal 1° aprile, infatti, ogni telefonata che dura oltre le 120 a trimestre (se simplex) o le 150 (se duplex), costerà 96 lire se entro 200 scatti; 106 lire entro 400; 113 lire oltre 400 scatti a trimestre. Solo il gettone resta a 100 lire.

A PAG. 3

Nell'interno

Per Barbone Negri era il vero capo di «Rosso»

Al processo per l'assassinio di Walter Tobagi ha parlato ieri il pentito Marco Barbone, reo confessò dell'omicidio. Nella sua ricostruzione della parabola dell'organizzazione terroristica, ha accusato pesantemente Negri, indicandolo come il «cervello di Rosso e delle Brigate comuniste».

A PAG. 2

Per La Ganga chiesta autorizzazione a procedere

Si è presentato ieri spontaneamente dal magistrato l'on. La Ganga, il dirigente socialista raggiunto da una comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta torinese sullo scandalo. Nei suoi confronti è stata avviata la richiesta di autorizzazione a procedere. Dura polemica socialista.

A PAG. 2

In Francia si varano misure d'austerità

Il governo francese ha deciso ieri misure che vengono definite di super-rigore e che mirano a vincere la lotta contro la disoccupazione e l'inflazione. Rialzo di tutte le tariffe pubbliche e un prestito forzoso che riguarda soprattutto i redditi medio alti. Prime reazioni dei sindacati.

A PAG. 3

«Vi racconto i film mai visti di Visconti»

Martedì si apre a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, una mostra dedicata a Luciano Visconti. Nelle pagine culturali uno dei suoi sceneggiatori Mediolani, e il suo costumista Trelvi, ricordano la figura del regista scomparso. Ageo Savio spiega che posto ha avuto nella cultura italiana.

A PAG. 13

Ridicola e squallida difesa del capo della P2 da parte dell'avvocato dc

Vitalone: Gelli vittima dei comunisti

ROMA — Giovedì fino a notte inoltrata, i parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2, chiusi in una caserma dei carabinieri sull'Aurelia, hanno ascoltato l'avvocato Wilfredo Vitalone, fratello del noto senatore dc Claudio e ne sono venute fuori delle belle. Davanti agli inquirenti che hanno in mano carte, documenti, lettere e fascicoli che provano le trame vergognose e pericolose dei piduisti, l'avvocato Vitalone, noto personaggio del sottobosco governativo, ha avuto l'imprudenza di affermare che Licio Gelli è una «povera vittima delle trame comuniste». Non solo: Vitalone, che difende il «venerabile» in carcere a Genova, il faccendiere sardo Flavio Carboni e il generale latitante, condannato per la truffa dei petroli Donato Loprete, ha preteso di essere, anche lui, una «vittima dei comunisti», per il solo fatto di essere un democristiano.

La dichiarazione ha, ovviamente, lasciato di sasso gli stessi parlamentari che fanno parte della Commissione e persino il presidente Tina Anselmi. Ma Vitalone, imperterritissimo, a (Segue in ultima) Wladimiro Settimelli

Roich accusa De Mita. Chi dei due mente su Carboni?

Con un vero colpo di coda, il presidente della Regione sarda, il democristiano Angelo Roich, ha tentato di difendersi dalle accuse di collusione con il faccendiere Flavio Carboni e con altri personaggi coinvolti negli af-

fari sporchi Calvi-P2, scaricando tutte le responsabilità su Ciriaco De Mita, segretario del partito. Lo ha fatto rispondendo nell'aula del consiglio regionale alle interpellanze del gruppo comunista, che riguardavano i contatti tra lo stesso Roich, De Mita e Carboni, che avevano come obiettivo quello di «imbionire» alcuni organi di informazione («Repubblica» e «l'Espresso»), i quali avrebbero dovuto promuovere una campagna di stampa favorevole all'elezione di De Mita a segretario nazionale della Dc. Roich ha ammetto in maniera netta la versione che su questi incontri era stata recentemente fornita da De Mita il segretario della Democrazia cristiana, infatti, aveva affermato, in una dichiarazione all'«Espresso» del 27 febbraio 1982, di avere incontrato Carboni in tre circostanze e di essere stato a ciò indotto, in tutte e tre le circostanze.

Luigi Cogodi
(Segue in ultima)

DOMANI DIFFUSIONE STRAORDINARIA

La sinistra sa governare le città?

UN INSERTO DI 8 PAGINE CON SERVIZI, INTERVISTE, ARTICOLI

Zangheri	Rossi
Tognoli	Severi
Bulgarelli	Turci
Cannata	Valenzi
Cerofolini	Vetere
Gabbuggiani	Cassese
Novelli	Cossutta
Pacetti	Pasquino
Rigotti	Rodotà